

===== A TUTTI I SENATORI =====

= COSA CHIEDONO I RICERCATORI UNIVERSITARI.

I ricercatori universitari chiedono ormai da anni il mantenimento di quanto è attualmente previsto dal DPR 382/80 : dottorato di ricerca (valorizzato e rafforzato) e ruolo dei ricercatori (con il riconoscimento delle funzioni effettivamente svolte).

Più in particolare, i ricercatori universitari hanno elaborato, nelle assemblee di facoltà, di ateneo e nazionale, i seguenti obiettivi, sostenuti con la mobilitazione in tutti gli atenei, :

1. netto rifiuto di qualsiasi forma di messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e di qualsiasi forma di reclutamento a termine;
2. mantenimento e miglioramento del ruolo (riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica - aumento delle rappresentanze dei ricercatori in tutti gli organismi universitari nella stessa misura prevista per i professori ordinari e associati e partecipazione di tutti i ricercatori alla elezione del rettore e del preside - aggancio per legge del trattamento economico al 50% di quello dei professori ordinari - opzione per il tempo pieno con incremento economico pari al 50% di quello previsto per i professori ordinari - presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori;
3. riconoscimento del diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità per associato;
4. bando di tutti i posti di ricercatore già disponibili e di quelli che si renderanno liberi.

Questi sono gli stessi obiettivi delle forze (Assemblea nazionale dei ricercatori, Anru, Commissione nazionale dei ricercatori del Cnu, Cisl-Università e Uil-Scuola) che hanno indetto la manifestazione nazionale del 2 luglio e quella che si terrà a Roma per i primi di ottobre.

I risultati delle elezioni per il rinnovo del CUN (7 maggio) mostrano che queste forze rappresentano il 65,2% dei ricercatori. Gli stessi obiettivi sono condivisi dallo Snals (2,8%).

La Cgil (27,5%) ha tutti gli stessi obiettivi eccetto il punto 1. La Cgil infatti chiede il rinvio della scelta di mettere ad esaurimento o meno il ruolo dei ricercatori.

Infine un gruppo di ricercatori romani (4,4%) ha tutti gli stessi obiettivi eccetto il punto 1. Questi ricercatori infatti chiedono la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori.

Riassumendo, il quadro delle posizioni dei ricercatori, sulla base dei risultati del CUN, è il seguente:

- il 100% chiede il miglioramento del ruolo e la possibilità di passare nel ruolo degli associati negli stessi termini sopra riportati (punti 2 e 3);
- il 68% (netta maggioranza) chiede il mantenimento del ruolo dei ricercatori e rifiuta qualsiasi nuova figura di reclutamento a termine (punto 1);
- il 27,5% chiede il rinvio della decisione su questo punto;
- il 4,4% (netta minoranza) vuole la messa ad esaurimento del ruolo e il nuovo reclutamento a termine.

Sulla base della realtà del movimento nazionale dei ricercatori universitari e degli stessi dati elettorali del CUN non è corretto sostenere genericamente (come continua a fare il sen. Scoppola, relatore del disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori) che la categoria dei ricercatori è divisa senza precisare su che cosa e in quale misura.

Delle due l'una. O si vuole tenere conto di ciò che effettivamente la categoria chiede (no alla messa ad esaurimento del ruolo e si al miglioramento dello stesso) oppure non se ne tenga conto, ma senza mistificare le posizioni, e le relative consistenze, espresse dalla categoria.

Peraltro contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e contro ogni figura

di reclutamento a termine si sono espressi anche il CUN, la Conferenza nazionale dei rettori, senati accademici e consigli di facoltà.

La verità è che l'attenzione alle divisioni tra i ricercatori è pretestuosa e strumentale e ciò è dimostrato anche dal fatto che nessuna delle richieste (punti 2 e 3) su cui il 100% dei ricercatori è d'accordo è mai stata accolta dal sen. Scoppola.

Per tutte queste considerazioni, non pare rispondente alla realtà la seguente affermazione del sen. Scoppola: "Certo la divisione nel campo degli interessati, legata alla complessità del problema, non ha agevolato il lavoro della Commissione e non facilita oggi il compito dell'Assemblea."

La verità è che il lavoro della commissione istruzione si è trascinato per mesi, tenendo l'Università in una continua situazione di tensione e di incertezza, per il reiterato tentativo di alcuni senatori di fare passare progetti diversi nella forma ma aventi tutti in comune (compreso quello poi approvato) il rifiuto di quanto richiesto dalla categoria e dall'intero mondo universitario. Il compito dell'Assemblea non sarà certo complicato dalla divisione nel campo dei ricercatori la cui posizione nettamente prevalente è inequivocabile, ma semmai dalla insistenza con cui alcuni senatori porteranno avanti il loro progetto già respinto dai ricercatori e dall'Università.

Il Parlamento, ovviamente, ha tutto il diritto di legiferare anche in senso totalmente opposto alle richieste di un intero settore della società (l'Università) o di una categoria (i ricercatori). Infatti i parlamentari hanno il dovere di rappresentare e di difendere gli interessi generali del Paese. Interessi generali che non sono certamente quelli che una parte, minoritaria ma potente, di professori sostiene, condizionando pesantemente quasi tutti i partiti e alcuni sindacati e tentando di condizionare anche il Parlamento.

= ESISTE UNA LOBBY DI PROFESSORI UNIVERSITARI ?

Il sen. Scoppola lo nega: "si è perfino parlato e scritto, a sproposito, di una lobby di professori che in Parlamento perseguirebbe il disegno di restaurazione".

Quel che è certo e che alcuni senatori hanno assunto comportamenti e posizioni da controparte dei ricercatori, difendendo gli interessi più settoriali e corporativi dei professori universitari.

Quale significato hanno, per esempio, il linguaggio e le posizioni espresse dai seguenti senatori?

VALITUTTI (resoconto della seduta del 23 gennaio '86): una riconsiderazione della scelta fatta dal comitato ristretto favorevole alla messa ad esaurimento del ruolo "significherebbe capitolare nei confronti delle richieste degli interessati."

SCOPPOLA (26 febbraio '86): "solo nel caso di una messa ad esaurimento del ruolo degli attuali ricercatori si possono consentire effettive concessioni alle richieste di costoro."

VALENZA (20 maggio '86): l'impostazione della sua parte politica è "volta ad evitare che gli attuali ricercatori di demotivino nell'attesa di diventare docenti, risultando coerente con la logica secondo cui è possibile largheggiare con gli attuali ricercatori una volta che sia approvato il principio dell'esaurimento del ruolo."

= L'INFORMAZIONE TENDENZIOSA E LA DEMAGOGIA.

Il sen. Scoppola arriva ad affermare che "vi è stato e vi è sul tema in discussione una notevole disinformazione che ha contribuito a creare disagio e agitazione nella università italiana." E più avanti: "Si sono insomma diffuse notizie allarmanti" e "talvolta tendenziose informazioni."

Ancora una volta la verità è un'altra. Per la prima volta, dell'attività legislativa su un provvedimento riguardante l'Università, la stessa è stata tempestivamente e capillarmente informata (tutti i rettori, i presidi, i rappresentanti dei ricercatori nei consigli di amministrazione e nei consigli di facoltà, i membri del CUN e altre centinaia di ricercatori e professori) con la diffusione integrale di tutti i resoconti dei lavori della commissione istruzione e di tutte le innumerevoli versioni di progetto elaborate all'interno della commissione.

E' stata questa informazione che ha allarmato tutti gli operatori universitari, creando "disagio e agitazione nella università italiana".

Il sen. Scoppola afferma inoltre che "la discussione in Aula" "fino all'ultimo si è cercato di evitare(la) -non per agire nell'ombra di un ambiente, come quello della Commissione meno esposto al contraccolpo della pubblicità, ma solo per giungere ad una più rapida approvazione".

L'assemblea nazionale dei ricercatori, assieme alla stragrande maggioranza dei ricercatori, ha, fin dall'inizio dell'iter parlamentare del disegno di legge, chiesto che la commissione istruzione del Senato lavorasse in sede referente in quanto la soluzione della questione dei ricercatori, per unanime convincimento, è un nodo centrale per il futuro assetto dell'Università. La Costituzione infatti prevede la sede deliberante per questioni di piccola rilevanza e non per quelle di enorme rilevanza come quella, per l'appunto, dei ricercatori. Per questo i ricercatori sempre hanno ritenuto e richiesto che l'Aula (tutti i senatori) non venisse espropriata del suo diritto-dovere di discutere e decidere su una questione importante e delicata come questa.

In realtà c'è stata e c'è tuttora una preoccupazione da parte di alcuni senatori: quella che gli altri senatori possano assumere un punto di vista generale e decidere con equità.

Lo stesso sen. Valitutti è arrivato ad affermare (resoconto del 23 aprile '86) che bisognava "evitare la rimessione dell'esame all'Aula -auspicato in realtà da taluni settori dei ricercatori-ove potrebbero essere recepite posizioni non prive di demagogia."

Quanto pessimismo sulle capacità di giudizio e di decisione dell'Aula !

I ricercatori chiedono a tutti i senatori solo di approfondire i vari aspetti e i vari contenuti della questione su cui sono chiamati a legiferare, di confrontarsi anche con i rappresentanti dei ricercatori e con le posizioni espresse dagli organismi universitari (CUN, Conferenza nazionale dei rettori, senati accademici e consigli di facoltà), di discutere e di decidere serenamente.

I ricercatori universitari hanno espresso, fondamentalmente, due preoccupazioni. E l'hanno fatto pubblicamente e lo hanno sottolineato con mesi di agitazione.

La prima preoccupazione è quella che figure precarie e/o subalterne farebbero ripiombare l'Università italiana in una situazione addirittura precedente a quella del '68 (cooptazione personale, ricattabilità, forte gerarchizzazione dei ruoli docenti, gestione privatistica).

La seconda preoccupazione è quella che senza un riconoscimento delle funzioni e del ruolo effettivamente svolti dai ricercatori; senza insomma un ruolo dignitoso, non mortificato, gli attuali e i futuri ricercatori sarebbero inevitabilmente demotivati e sottoutilizzati, sprestando così un patrimonio umano che, se adeguatamente utilizzato, potrebbe apportare un consistente e positivo contributo all'attività scientifica e didattica dell'Università italiana, in misura notevolmente superiore a quanto già attualmente non avvenga.

= IL SIGNIFICATO DELLA PROPOSTA DI EMENDAMENTI.

I ricercatori universitari respingono la struttura stessa (ruolo a termine e messa di fatto ad esaurimento degli attuali ricercatori) e i contenuti del disegno di legge approvato dalla commissione istruzione.

Gli emendamenti che si propongono hanno pertanto solo il significato di meglio rappresentare ai senatori le richieste avanzate dai ricercatori universitari.

Le richieste dei ricercatori, così come auspicato nelle conclusioni della sua relazione dal sen. Scoppola, esprimono "un disegno coerente", "alternativo e migliore" di quello proposto dalla commissione, non un pasticcio di "domande frammentarie e incomponenti", non una espressione di "interessi corporativi", ma il frutto di un "respiro ideale" nell'ambito di "un disegno di rinnovamento qualitativo dell'Università".

10 luglio 1986

Nunzio Miraglia

coordinatore dell'assemblea nazionale dei ricercatori

PROPOSTA DI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI (n. 1352 - A)

approvato dalla 7^a commissione del Senato
il 21 maggio 1986 in sede referente.

ART. 1.

Sostituire con:

"E' istituito il ruolo dei ricercatori universitari che fanno parte del personale docente dell'università.

Il ruolo dei ricercatori universitari comprende le seguenti due fasce:

- a) ricercatori straordinari;
- b) ricercatori confermati.

I ricercatori straordinari, dopo tre anni dal loro ingresso in ruolo, sono sottoposti al giudizio di conferma."

ART. 2.

Comma 1. Sostituire con:

"L'accesso al ruolo dei ricercatori universitari avviene mediante concorsi su base nazionale per gruppi di discipline determinati su parere del Consiglio universitario nazionale. I concorsi sono banditi dal Ministro della pubblica istruzione. Il bando è pubblicato nella 'Gazzetta Ufficiale' della Repubblica italiana."

Comma 2. Sostituire le parole "due professori ordinari e uno associato" con le parole "un professore ordinario, un professore associato e un ricercatore confermato".

Comma 7. Sostituire con:

" Il Ministro della pubblica istruzione nomina i vincitori del concorso con proprio decreto, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale sulla regolarità degli atti del concorso."

ART. 3.

Sostituire con:

"La dotazione organica del ruolo dei ricercatori universitari è quella prevista dall'art. 30 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382."

ART. 4.

Sostituire con:

"Le funzioni e i compiti dei ricercatori straordinari sono finalizzati alla formazione scientifico-didattica degli stessi.

I ricercatori straordinari adempiono a compiti di ricerca su la base di un piano annualmente concordato dall'interessato con il consiglio di dipartimento o di istituto. Essi adempiono inoltre a compiti didattici in relazione alle proprie ricerche in atto o svolte. Tali compiti didattici sono definiti, d'intesa con l'interessato, dal consiglio di corso di laurea, sentito il consiglio di dipartimento o di istituto. I compiti didattici di cui al presente comma non possono comunque comportare un impegno superiore a 150 ore annuali.

In nessun caso i compiti svolti dai ricercatori straordinari possono essere sostitutivi di quelli affidati istituzionalmente ai professori di ruolo ed ai ricercatori confermati."

ART. 5.

Comma 1. Sostituire la parola "quadriennio" con la parola "triennio".

ART. 6.

Comma 1. Sostituire le parole "professori di ruolo, di cui due ordinari e un associato" con le parole "membri, di cui un professore ordinario, un professore associato e un ricercatore confermato".

Comma 3. Sostituire le parole "entro l'anno successivo" con le parole "dopo un biennio".

Comma 4. Sostituire con:

"Qualora neanche il secondo giudizio sia positivo, il ricercatore straordinario decade dal ruolo ed è immesso, a domanda da presentare entro un mese, nei ruoli di altra amministrazione con le modalità di cui all'art. 120 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e successive modificazioni."

Comma aggiuntivo:

"Il ricercatore straordinario che sia in possesso del titolo di dottore di ricerca può chiedere di essere sottoposto al giudizio di conferma anche prima del triennio di cui al primo comma ma non prima di un anno dalla nomina."

ART. 7.

Commi 1, 2 e 3. Sostituire con:

"I ricercatori confermati assolvono a compiti scientifici e didattici.

I ricercatori confermati possono accedere direttamente a fondi per la ricerca scientifica, sia a livello nazionale sia a livello locale. Essi adempiono a compiti di ricerca su temi di loro scelta e, ferma restando la loro autonomia, partecipano ai programmi di ricerca delle strutture in cui sono inseriti.

Le funzioni didattiche dei ricercatori confermati si esplicano attraverso lo svolgimento di esercitazioni, cicli di lezioni e seminari, la partecipazione agli esami di profitto e di laurea, la collaborazione con gli studenti nelle ricerche attinenti alle tesi di laurea di cui sono relatori o correlatori, la partecipazione alla sperimentazione di nuove modalità di insegnamento e alle connesse attività tutoriali.

L'attribuzione ai ricercatori confermati dei compiti di cui al terzo comma è definita annualmente dai consigli di corso di laurea con il consenso dell'interessato, nell'ambito del coordinamento dell'attività didattica dello stesso corso di laurea."

ART. 8. SOPPRESSO.

ART. 9.

Sostituire con:

"I ricercatori universitari fanno parte dei consigli di facoltà, di corso di laurea, di dipartimento o di istituto e sono rappresentati negli altri organismi di gestione in misura pari a quella dei professori associati.

Tutti i ricercatori partecipano alla elezione del rettore, del direttore di dipartimento o di istituto, del presidente del consiglio di corso di laurea, del preside.

Possono far parte della giunta di dipartimento, delle commissioni scientifiche e dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale i soli ricercatori confermati a tempo pieno.

La corte di disciplina per i procedimenti riguardanti ricercatori è integrata da tre componenti designati dal Consiglio universitario nazionale fra i rappresentanti dei ricercatori nel Consiglio stesso. Il Consiglio universitario nazionale designa altresì tra gli stessi rappresentanti tre membri supplenti."

ART. 10.

Sostituire con:

"Ciascun ricercatore confermato può optare tra il regime a tempo pieno ed il regime a tempo definito.

Valgono, in quanto compatibili, tutte le disposizioni vigenti per i professori di ruolo, compreso il trattamento di quiescenza e previdenza."

ART. 11.

Comma 1. Soppresso.

Commi 2, 3 e 4. Sostituire con:

"Lo stipendio spettante ai ricercatori è pari al cinquanta per cento di quello spettante, a parità di posizione, al professore della prima fascia.

La misura del trattamento economico dei ricercatori confermati che abbiano optato per il regime di impegno a tempo pieno è maggiorata del cinquanta per cento della maggiorazione previ

sta per i professori di prima fascia che optino per il regime a tempo pieno.

Ai ricercatori è attribuito in aggiunta al trattamento economico un assegno aggiuntivo pari al cinquanta per cento di quello previsto per i professori di prima fascia dall'art. 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e successive modificazioni.

Il trattamento economico globale dei ricercatori universitari di cui al presente articolo decorre dal primo gennaio 1986."

ART. 12.

Sostituire con:

"I ricercatori confermati su loro richiesta e con decreto del rettore, sentito il consiglio di facoltà, possono svolgere attività di studio, per un periodo complessivamente non superiore a due anni in un quinquennio, presso università o istituti italiani, esteri o internazionali."

ART. 14.

Sostituire con:

"Ai ricercatori universitari è consentito il trasferimento da una facoltà all'altra di una stessa università, per il medesimo gruppo disciplinare o, su parere del Consiglio universitario nazionale, per gruppo disciplinare affine, su delibera del senato accademico, su richiesta dell'interessato, sentite le facoltà tra le quali si opera il trasferimento."

ART. 16.

Commi 1, 2 e 3. Soppressi.

Comma 4. Sostituire le parole da "e nelle scuole" fino alla fine con le parole "e possono essere attribuiti incarichi nelle scuole di specializzazione e in quelle dirette a fini speciali."

ART. 17. Soppresso in conseguenza della modifica del comma 1 dell'art. 2.

ART. 19, commi 2, 3 e 4, ART. 20 e ART. 22.

Sostituire con:

"I ricercatori confermati, dopo sei anni dalla conferma, possono essere inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel ruolo dei professori associati, secondo le modalità previste dagli articoli 51, 52 e 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e successive modificazioni."

ART. 21.

Comma 1. Aggiungere alla fine le parole "su parere vincolante del Consiglio universitario nazionale."

ARTICOLO AGGIUNTIVO A. (Verifica periodica dell'attività scientifica dei ricercatori confermati)

"La verifica dell'attività scientifica dei ricercatori confermati avviene secondo le stesse modalità previste per i professori di ruolo dall'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382."

ARTICOLO AGGIUNTIVO B. (Commissioni per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e per lo svolgimento del concorso per l'attribuzione di borse di studio)

"Le commissioni di cui al secondo comma dell'art. 73 e al sesto comma dell'art. 76 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono costituite da tre membri di cui uno professore ordinario, uno professore associato e uno ricercatore confermato, estratti a sorte su una rosa di docenti delle materie comprese nel gruppo disciplinare, designati in numero triplo dal Consiglio universitario nazionale."

"Università Democratica" è inviata a tutti i senatori, ai gruppi e ai membri della commissione istruzione della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a tutti coloro che danno uno specifico contributo.

BREVE MOTIVAZIONE DEI SINGOLI PUNTI DELLA PROPOSTA DI EMENDAMENTI DELLA
ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

ART. 1. Si vuole il riconoscimento esplicito delle caratteristiche 'docenti' dell'attività dei ricercatori. Mansioni 'docenti' sono infatti quelle già attualmente previste dal DPR 382/80 e quelle effettivamente svolte.

Si introduce la dicitura 'fasce' per evidenziare una realtà già presente nell'attuale normativa: l'esistenza di una fascia (ricercatore non confermato o straordinario) di formazione didattico-scientifica. Questa realtà è ignorata o rimossa da tutti coloro che vogliono ad ogni costo introdurre un nuovo canale di formazione che di nuovo, e di grave, avrebbe solo la caratteristica della precarietà.

Tre anni è il periodo di 'straordinariato' attualmente previsto dal DPR 382/80.

ART. 2.

Comma 1. Si tratta di andare più avanti di quanto non faccia il ddl approvato dalla commissione sul terreno della "maggiore oggettività di giudizio". In altri termini, un concorso nazionale assicurerebbe una maggiore omogeneità e serietà del reclutamento e renderebbe più difficile la cooptazione personale.

Non viene previsto alcun limite di età per l'accesso al ruolo, confermando quanto attualmente previsto dal DPR 382/80.

Comma 2. In tutti i concorsi dello Stato (anche quelli riguardanti il personale docente e non docente dell'Università) è prevista la presenza nelle commissioni giudicatrici di un rappresentante della categoria a cui appartengono i posti messi a concorso.

Comma 7. Per coerenza alla modifica proposta per il comma 1 del presente articolo e per introdurre un controllo sulla regolarità degli atti dei concorsi.

ART. 3. Con questa proposta di modifica si vuole confermare quanto attualmente previsto dalla legge: un organico di 16.000 posti. Solo così si può riattivare in pieno il nuovo reclutamento. Infatti, mettendo insieme i posti già attualmente disponibili e arbitrariamente 'congelati' dal ministero e quelli che si 'libereranno' entro l'anno per effetto dell'espletamento del concorso di circa 2.600 posti di professore associato, si renderebbero disponibili circa 3.000 posti di ricercatore. In questo modo, tra l'altro, si offrirebbe una consistente possibilità di sbocco ai dottori di ricerca.

ART. 4. La riformulazione proposta consente di meglio garantire la formazione didattico-scientifica ai ricercatori straordinari, senza farli dipendere da un singolo professore e senza 'riempirli' di attività didattica obbligatoria che inevitabilmente porterebbe alla riedizione del vecchio assistente porta-borsa.

ART. 5. Comma 1. Per coerenza con la modifica proposta per l'art. 1.

ART. 6.

Comma 1. Vedi motivazione alla modifica proposta per il comma 2 dell'art. 1.

Comma 3. Si propone di mantenere quanto attualmente previsto dalla legge.

Comma 4. Si tratta di non rendere drammatica la decadenza dal ruolo che avverrebbe comunque ad una età in cui non è semplice 'ricominciare d'accapo'.

Comma aggiuntivo. Si vuole consentire una maggiore valcrizzazione del titolo di dottore di ricerca.

ART. 7. Commi 1, 2 e 3. Si riformulano i compiti dei ricercatori confermati, esplicitando maggiormente la loro autonomia scientifica e didattica e inserendo la possibilità di essere relatori di tesi di laurea. Si tratta di mansioni tutte attualmente di fatto svolte dai ricercatori confermati.

ART. 8. Se ne chiede la soppressione perché è attraverso questo articolo che si reintroduce un canale di reclutamento a termine. Il meccanismo previsto dal ddl approvato è peggiore addirittura di quello che riguardava il vecchio assistente a termine. Infatti il vecchio assistente a termine poteva rimanere in ruolo se entro 10 anni 'prendeva' la libera docenza (un giudizio di idoneità). Il ddl prevede invece due prove (un concorso per entrare e un giudizio di conferma per rimanere nel ruolo a termine), un periodo indeterminato di permanenza (almeno 10 anni), la possibilità di rimanere in qualità di docente all'Università legato a sbocchi a numero chiuso (concorsi ad associato).

ART. 9. Si propone di aumentare e completare la partecipazione dei ricercatori alla gestione degli organismi universitari. Si chiede che questa partecipazione sia uguale a quella dei professori associati.

ART. 10. Volendosi riconoscere (come ormai tutti vogliono) il diritto, come ai professori, a poter scegliere tra il regime di tempo pieno e quello di tempo definito, si chiede che ciò avvenga con le stesse modalità previste per i professori.

ART. 11.

Comma 1. Se ne chiede la soppressione in coerenza a quanto proposto per i commi 1, 2 e 3 dell'art. 7.

Commi 2, 3 e 4. Si tratta di eliminare una ingiustizia che sempre più si accentua. Infatti in questi anni è andata crescendo la divaricazione tra il trattamento economico dei professori e quello dei ricercatori, rispetto a quanto stabilito inizialmente dal DPR 382/80. Peraltro nel frattempo non è stato modificato in alcun modo il carico didattico e scientifico dei professori e dei ricercatori. L'aggancio per legge del trattamento economico dei ricercatori a quello dei professori è peraltro congruo alla stessa natura del lavoro svolto da queste categorie.

ART. 12. Si propone di ampliare la possibilità di svolgere attività di studio in altri università e istituti.

ART. 14. Si propone una riformulazione che meglio garantisce l'interessato e che consente maggiori possibilità di trasferimento nell'ambito della stessa Università.

ART. 16.

Commi 1, 2 e 3. Si chiede la soppressione di questi commi in coerenza con la proposta di soppressione dell'art. 8.

Comma 4. Si tratta di evitare l'utilizzazione degli attuali ricercatori come 'tappabuchi', di prevedere una utilizzazione dei ricercatori confermati che si è già dimostrata necessaria, di utilizzarli, come avveniva addirittura prima dell'immissione in ruolo, in maniera adeguata anche nelle scuole di specializzazione e in quelle dirette a fini speciali.

ART. 17. Se ne propone la soppressione per coerenza con la proposta di modifica del comma 1 dell'art. 2.

ARTT. 19, 20 e 21. La modifica avanzata propone di adottare un meccanismo di passaggio al ruolo dei professori associati che anche la Corte costituzionale ha riconosciuto addirittura per figura con compiti didattici e scientifici notevolmente più contenuti di quelli già attualmente previsti per i ricercatori confermati.

ART. 21. Comma 1. Si propone di limitare il potere discrezionale del ministero.

ART. AGGIUNTIVO A. Si propone di rendere la verifica dell'attività dei ricercatori seria come quella prevista per i professori.

ART. AGGIUNTIVO B. La proposta è coerente con quanto esposto per la proposta di modifica al comma 2 dell'art. 2.

Roma, 1 luglio 1986. Al Ministro della pubblica istruzione e, p.c., alle Associazioni dei Ricercatori universitari: Anru, Cisl-Università, Cnu, Snals, Snu-Cgil e Uil-Scuola.

In vista della prossima scadenza contrattuale riguardante il personale dell'Università, chiediamo alla S.V. di essere convocati per rappresentare la posizione dei ricercatori universitari. Come certamente la S.V. non ignora, all'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari fa riferimento la maggioranza della categoria, come dimostrano anche le recenti elezioni per il rinnovo del CUN. Riteniamo comunque che ad essere consultate debbano essere tutte le forze che lo richiedano e che in qualche modo rappresentano i ricercatori universitari. Siamo certi che questo elementare principio di democrazia sia condiviso da tutte le associazioni della categoria e che esse certamente rappresenteranno alla S.V. questa stessa esigenza. Distinti saluti.

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

Giovedì 26 giugno 1986

Mercoledì sit-in dei ricercatori a piazza Navona

IL PROSSIMO mercoledì, 2 luglio, in concomitanza con l'inizio della discussione al Senato del disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, questi terranno alle 11 un'assemblea/manifestazione nazionale nell'aula magna della Sapienza, mentre alle 15,30 daranno vita a un sit-in in piazza Navona. Da qui alcune delegazioni si receranno in Senato per essere ricevute dai gruppi parlamentari.

L'assemblea dei ricercatori che ha organizzato la manifestazione e il sit-in di protesta contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e il reclutamento dei precari chiede un miglioramento dello stato docente (che deve concretarsi con una maggiore autonomia scientifica e didattica); un trattamento economico, sancito per legge, pari al 50 per cento di quello dei professori ordinari; l'opzione per il tempo pieno, con incremento economico pari al 50 per cento a quello previsto per i professori ordinari; e la presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori. L'assemblea chiede infine che sia istituito un bando per tutti i posti di ricercatore disponibili.

NAZIONE FIRENZE

Venerdì 27 giugno 1986

Agitazioni all'università

Studio e scioperi: una serie di agitazioni sindacali nell'università e nelle scuole superiori provoca non poche difficoltà al normale proseguimento delle sessioni di esame e agli scrutini. Nella giornata del 25 sono saltate o sono state rinviate in numerose facoltà tesi ed esami.

La Cgil-Università esprime in un suo comunicato una valutazione positiva dello sciopero che ha coinvolto tutto il personale docente dell'ateneo fiorentino. Un'assemblea indetta unitariamente da Cgil, Cisl e Uil e dal Coordinamento nazionale ricercatori, nel corso della quale ha preso la parola anche il Pro-Rettore professor Cipriani a nome del Magnifico Rettore, ha deciso l'adesione alla manifestazione nazionale dei ricercatori il 2 luglio a Roma in occasione dell'inizio della discussione parlamentare sul disegno di legge.

In queste settimane dipartimenti, consigli di corso di laurea, consigli di facoltà hanno preso posizione a sostegno della vertenza contro il disegno di legge governativo sullo stato giuridico dei ricercatori a favore di un equo riassetto della docenza universitaria.

«Il proseguimento della vertenza — avverte un comunicato dei sindacati — provocherà ulteriori inevitabili disagi per l'utenza didattica, scientifica e assistenziale dell'università»

UNIVERSITA' Ricercatori: sciopero nazionale il 2 luglio

ROMA. L'assemblea nazionale dei ricercatori universitari ha annunciato per il 2 luglio prossimo una manifestazione nazionale per protestare contro il disegno di legge sul loro stato giuridico approvato in sede referente dalla commissione pubblica istruzione del Senato, che prevede la messa ad esaurimento di fatto dell'attuale ruolo e la reintroduzione di reclutamento precario.

□ la Repubblica
martedì 1 luglio 1986

cronaca romana

Domani assemblea e manifestazione nazionale Sciopero dei ricercatori Ateneo ancora bloccato

ANCORA difficoltà negli atenei per il perdurare dell'astensione dagli esami dei ricercatori. Il 2 luglio, in coincidenza dell'inizio del dibattito dei ricercatori, contestato da questi ultimi, si terranno a Roma una manifestazione nazionale di protesta ed una grande assemblea. «L'arco di forze che ha promosso o ha aderito alla manifestazione — è scritto in un comunicato della Cisl università — è il più ampio mai registrato nell'università. Questa manifestazione infatti è voluta dalla stragrande maggioranza dei ricercatori universitari che si trovano uniti negli obiettivi da tempo elaborati nelle assemblee di ateneo e nazionale della catego-

ria».

«Questa manifestazione nazionale di operatori universitari (la prima del genere dopo tanti anni) vuole rappresentare anche la risposta al più generale disegno di restaurazione dell'università. All'assemblea che si terrà la mattina del 2 luglio parteciperanno rappresentanti dei gruppi parlamentari e singoli deputati e senatori. Nello stesso giorno della manifestazione nazionale, i ricercatori di tutte le facoltà di medicina sciopereranno dall'attività assistenziale. Nel pomeriggio, nel corso del sit in a piazza Navona, delegazioni di ricercatori saranno ricevute dai gruppi parlamentari del Senato».

IL TEMPO

Domenica
29 Giugno 1986

MERCOLEDÌ MANIFESTAZIONE RICERCATORI
— I Ricercatori universitari terranno una manifestazione nazionale a Roma mercoledì prossimo, per protestare contro l'ipotesi di stato giuridico definita al Senato per la loro categoria e per sollecitare cambiamenti al progetto.

Protestano i «ricercatori»

Oggi manifestazione nazionale di protesta dei ricercatori universitari. Da tempo sono in agitazione per ottenere uno stato giuridico ben definito e migliori retribuzioni. Protestano contro un disegno di legge

RENATO GAITA

A PAG. 18

Ricercatori In 15.000 chiedono un nuovo ruolo dentro le Università

di RENATO GAITA

Sono poco più di quindicimila in tutte le università italiane. Negli ultimi mesi sono scesi in sciopero più volte. In queste settimane hanno disertato ripetutamente le commissioni d'esame, impegnate nella sessione estiva, provocando ritardi ed intralci. E per oggi hanno organizzato a Roma una manifestazione nazionale di protesta.

Sono i ricercatori universitari. Vogliono un ruolo ben definito, un preciso stato giuridico e un migliore trattamento economico. «Non abbiamo un'identità — dice Nunzio Miraglia, ricercatore nella facoltà di Ingegneria di Palermo, leader dell'assemblea nazionale che coordina l'agitazione — Non siamo autentici docenti, né autentici ricercatori».

Ora c'è un disegno di legge che dovrebbe delineare il loro nuovo stato giuridico. Ma è un progetto che ha suscitato le proteste degli interessati. Relatore il senatore dc Pietro Scoppola, doveva essere discusso proprio questa mattina in Senato. Ma la crisi di governo ha bloccato tutto.

Cosa prevede questo progetto? Il ruolo dei ricercatori deve consistere soprattutto nel formare i nuovi docenti universitari. Quindi deve essere un gradino per scendere, dopo i relativi concorsi, ai posti di professore associato ed ordinario. Tutto questo implica che un ricercatore rimanga tale solo per un numero limitato di anni.

Un enno alla stabilizzazione del ruolo, che significherebbe di fatto una terza fascia di docenti, accanto agli associati (che sono circa ven-

timila) e agli ordinari (9.500). La maggioranza dei ricercatori non è d'accordo. Età media 40 anni, ex assistenti, borsisti, contrattisti entrati nel nuovo ruolo nell'80, non vogliono che esso venga messo ad esaurimento. «Chiediamo, invece, che i nostri posti vengano mantenuti — afferma Nunzio Miraglia — e che il nostro ruolo venga migliorato. Vogliamo che ci venga riconosciuta la funzione di docenti. Del resto facciamo in molti casi lo stesso lavoro dei professori: teniamo lezioni, esercitazioni, facciamo esami».

Tra le altre richieste, una migliore retribuzione, che dovrebbe essere associata per il 50 per cento a quella dei professori ordinari; la possibilità di scegliere tra tempo pieno o tempo definito; una rappresentanza uguale a quella degli associati nei Consigli di facoltà, per esempio, o nelle elezioni del Rettore; diritto a fare supplenze e incarichi nelle scuole di specializzazione.

Molte di queste rivendicazioni sono uguali a quelle dei ricercatori che fanno parte della Cgil Università. Anche loro chiedono la definizione dello stato giuridico degli attuali ricercatori come docenti. Altri punti sono quelli che riguardano una serie di misure per aprire consistenti sbocchi di carriera, con due concorsi straordinari per posti di professori associati ed uno per ordinari da tenersi entro il 1990, la modifica della titolarità, per distribuire in modo diverso e più adeguato i docenti; la possibilità di far parte delle commissioni d'esame e di laurea e di essere relatori di tesi.

- = Ai primi di ottobre un'altra MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma dei ricercatori.
- = Prosegue l'astensione nazionale dei ricercatori dagli esami della sessione estiva.

All'Assemblea-Manifestazione Nazionale tenutasi a Roma il 2 luglio 1986 nell'aula magna della 'Sapienza', indetta da: Assemblea nazionale dei ricercatori, Anru, Commissione Nazionale dei ricercatori del Cnu, Cisl-Università e Uil-Scuola, hanno partecipato circa 200 ricercatori provenienti da 20 atenei.

All'Assemblea sono intervenuti Luciano Benadusi, responsabile nazionale del PSI per il settore Università-Ricerca, e l'on. Edo Ronchi per Democrazia Proletaria.

Nel pomeriggio delegazioni di ricercatori si sono incontrate con il sen. Spitella, per il gruppo parlamentare della DC, e con il sen. Ulianich, per il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente.

= Il successo dell'iniziativa (che ha realizzato la più vasta unità mai registrata all'Università) assume maggiore significato se si tiene conto dell'improvvisa crisi di governo e del conseguente slittamento a tempo indefinito dell'inizio della discussione in Aula al Senato (prevista proprio per il 2 luglio) del disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari approvato dalla commissione istruzione del Senato a maggio.

= L'Assemblea ha confermato tutti gli obiettivi dei ricercatori universitari:

- netto rifiuto di qualsiasi forma di messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e di qualsiasi forma di reclutamento a termine;
- mantenimento e miglioramento del ruolo;
- diritto anche per i ricercatori confermati al giudizio di idoneità per professore associato;
- bando dei posti di ricercatore disponibili.

= Sulla base di tutti gli stessi obiettivi e con le stesse modalità della manifestazione del 2 luglio, è stata indetta un'altra

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA per i primi di ottobre.

= Inoltre è stata confermata l'astensione nazionale dei ricercatori dagli esami dell'attuale sessione estiva.

= ULTERIORI e PIU' INCISIVE iniziative di lotta saranno decise nell'Assemblea-Manifestazione dei primi di ottobre.

= Si è deciso infine che le stesse forze promotrici della Manifestazione Nazionale chiederanno al ministro della pubblica istruzione del nuovo governo un incontro per sollecitare il ritiro del disegno di legge.

Roma, 3 luglio 1986.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI,
ANRU,
COMMISSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL CNU,
CISL-UNIVERSITA'
UIL-SCUOLA